

IT  
E-002540/2024  
Risposta di Jessika Roswall  
a nome della Commissione europea  
(9.1.2025)

La Commissione segue da vicino gli sviluppi internazionali riguardanti la definizione del cosiddetto ecocidio e le possibili risposte in merito nel contesto dei dibattiti relativi a questo tema. Per quanto concerne il riconoscimento dell'ecocidio quale crimine internazionale ai sensi dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale, occorre osservare che l'UE non è parte di tale statuto e che una sua eventuale modifica ricadrebbe pertanto nella competenza degli Stati membri in quanto Stati che aderiscono allo Statuto di Roma.

Con l'adozione della nuova direttiva sulla tutela penale dell'ambiente<sup>1</sup>, l'UE ha mostrato una crescente attenzione nei confronti della questione dei reati ambientali e una consapevolezza sempre maggiore della necessità di un quadro giuridico solido e armonizzato che disciplini tali reati e consenta di combatterli efficacemente. La direttiva risponde all'esigenza di contrastare efficacemente i reati ambientali più gravi e devastanti.

La direttiva comprende un elenco esaustivo e aggiornato di reati, che dovranno essere perseguibili penalmente in tutti gli Stati membri. Impone inoltre agli Stati membri di provvedere affinché tali reati costituiscano reati qualificati se provocano danni particolarmente rilevanti all'ambiente o ne causano la distruzione e vengano puniti con sanzioni più severe. Come indicato al considerando 21 della direttiva sulla tutela penale dell'ambiente, tali reati qualificati possono comprendere condotte paragonabili all'"ecocidio", che è già disciplinato dal diritto di taluni Stati membri e che è oggetto di discussione nei consessi internazionali.

---

<sup>1</sup> Direttiva (UE) 2024/1203 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, sulla tutela penale dell'ambiente, che sostituisce le direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE (GU L, 2024/1203, 30.4.2024).